

SABATO 2 MARZO 2024 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 15,1-3.11-32.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro».

Allora egli disse loro questa parabola:

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli.

Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.

Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;

chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Talassio della Libia

igumeno

Centurie III, 100

Sei venuto a salvarci, noi che eravamo perduti

Maestro di ogni cosa, Cristo, da tutti questi mali liberaci, dalle passioni che ci distruggono e dai pensieri nati dalle passioni. Per te fummo creati, per gioire delle delizie dove ci

mettesti nel giardino del Paradiso da te piantato. Abbiamo richiamato su di noi il presente disonore per aver preferito alle beate delizie la rovina di cui abbiamo ricevuto la ricompensa in noi che abbiamo scambiata per la morte eterna. Ora quindi, o Maestro, come ci hai guardati una volta alla fine guardaci. Poiché ti sei fatto uomo, salvaci tutti. Poiché sei venuto a salvarci, noi che eravamo perduti. Non toglierci dalla parte dei salvati. Risuscita le anime e salva i corpi, purificaci da ogni sozzura. Spezza i lacci delle passioni che ci trattengono, tu che hai vinto falangi di demoni impuri. E liberaci dalla loro tirannia, affinché possiamo servire te solo, Luce eterna, risuscitati dai morti e con gli angeli, danzando l'Amore beato, eterno e indissolubile. Amen